

Imprese italiane in Urss
Una valanga di commesse
Ma potrebbero aumentare se Mosca esporta più gas

ROMA. Le relazioni commerciali fra Italia e Urss sono in piena evoluzione: è questa l'opinione del ministro delle relazioni economiche con l'estero sovietico, Konstantin Katushev, in visita in Italia per seguire i lavori della commissione mista italo-sovietica. In una conferenza stampa, ieri, il ministro sovietico ha ricordato che sono attualmente in corso trattative per 5000 miliardi di lire (2,5 miliardi di rubli) che vedono impegnate imprese italiane di diversi settori produttivi, fra i quali macchine per l'industria leggera, concerie, maglieria e calzature. A queste trattative, in corso di avanzata negoziazione, bisogna aggiungere contratti già in corso per altri 7000 miliardi di lire (3,5 miliardi di rubli). Katushev ha poi ricordato che le nuove norme sovietiche per quel che riguarda le imprese miste potranno aiutare il processo in corso: infatti le quote azionarie fra i partner delle «joint venture» potranno essere in futuro negoziate delle stesse imprese (la legge obbliga sino ad oggi una maggioranza sovietica, a anche il management potrà essere italiano. Misure vantaggiose saranno prese anche per quel che riguarda la possibilità del rimpatrio degli utili. I sovietici, a sostegno di questo sviluppo dei commerci con l'Italia, chiedono al nostro paese un aumento delle importazioni di gas naturale: attualmente vengono importati dall'Italia 9 miliardi di metri cubi di gas sovietico all'anno, ma il gasdotto che è in funzione ha un potenziale di 15 miliardi di metri cubi annui. Con opportuni interventi, il gasdotto siberiano potrebbe raggiungere i 18-20 miliardi annui. È quello che, appunto, chiedono i sovietici, anche per poter ottenere quella valuta necessaria alla crescita del commercio fra i due paesi. La giornata conclusiva dei lavori della commissione mista ha visto la firma di otto nuovi contratti fra imprese italiane ed enti sovietici per complessivi 7000 miliardi di lire. «L'Italia vuole esportare di più in Urss - ha commentato il ministro Renato Ruggiero - e prende atto che l'Unione Sovietica ha necessità di incrementare gli introiti in valuta per sostenere questa crescita dell'intercommercio». Il riferimento è appunto al gas sovietico.

Proposta del Pci sull'elettronica dopo il fallimento della Rel
Tv color: un futuro Iri?

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. C'è un futuro per il tivù color made in Italy? Assediato dalle grandi multinazionali, europee e giapponesi, afflitto da cronico ritardo tecnologico e assistita finanziaria il settore dell'elettronica di consumo (comprende oltre alle tv anche radio, autoradio, registratori ecc.) è arrivato al redde rationem. I comunisti Silvano Andriani e Vito Consoli al Senato, Gianfranco Borghini e Renato Strada alla Camera, che con Antonio Montessoro hanno presentato un progetto di legge per la riorganizzazione del settore, fanno un'analisi spietata del decennio trascorso: più di 500 miliardi dello Stato sparsi a pioggia tra aziende che spesso non hanno saputo ammodernarsi, aggregarsi e specializzarsi. Una struttura di intervento, la Rel, ristrutturazione elettronica Spa, puramente finanziaria che non ha saputo imporsi alle logiche privatistiche. Una politica occupazionale di ferreo risparmio (da 22.000 posti a 8.000 in sei anni) senza la

diploma ma soprattutto per le connessioni crescenti tra formazione, informazione, trattamento che nei prossimi anni trasformeranno il tv color nel terminale familiare di una rete complessa. Ecco allora che ha senso ricollocare l'elettronica di consumo nel settore complessivo delle telecomunicazioni, un settore che già oggi impegna il 2% del Pil dei paesi industrializzati, ma che nel '90 arriverà al 5%. Dunque chi meglio dell'Iri, che già oggi con Italtel, Selenia, Elsas, svolge una funzione trainante nelle telecomunicazioni, anche dal punto di vista manifatturiero, può promuovere il rilancio? Chi meglio può gestire e contrattare alleanze tecnologiche e accordi internazionali, comuni necessari per dare all'industria italiana dimensioni competitive? E anche negli ambienti interessati, dalla Zelus proprietaria della Saeco al presidente dell'Ania Clavario fino al ministro dell'Industria Battaglia la cosa è giusta e interessante. È tempo dunque di passare al concreto.

E l'industria italiana è assediata dall'estero

MILANO. Una tenuta sempre più affannosa. Questa in sintesi la diagnosi dell'Anie, l'associazione delle industrie elettrotecniche ed elettroniche dell'anno che si sta concludendo. Mentre vanno a gonfie vele produzioni, vendite ed esportazione di elettrodomestici bianchi e impianti di illuminazione, si accento la sofferenza in molti altri settori: della elettronica di consumo diciamo in questa stessa pagina, ma poi siamo invasi dalla produzione giapponese, americana nell'elettronica professionale, sofferenza della paralisi decisionale nei trasporti e nella produzione d'energia, e del ripensamento sulla produzione bellica.
Giò Batta Clavario, presidente dell'associazione, che presenta la relazione sullo stato del settore è incerto tra la speranza (fatturato cresciuto del 10,6%) e i timori (il passivo di bilancia commerciale salito da 654 a 931 miliardi in un anno). Importazioni cresciute a dismisura perché alla crescita della domanda interna non ha fatto fronte una adeguata risposta delle aziende nazionali: il progetto Europa della Sip, a lungo bandierato e deciso di colpo, senza gradualità, ha messo in sofferenza le aziende nazionali.
A questo punto gli industriali chiedono programmazione, certezze, scelte. Un piano energetico definitivo, un piano ferroviario magari meno faraonico, ma concreto, regole chiare sull'esportazione dei «sistemi elettronici di difesa». E che di una politica industriale ci sia bisogno lo dicono le cifre della bilancia commerciale: in quattro anni siamo passati da un attivo di 1827 miliardi a un passivo di 931. □ S.R.R.

Convegno Concooperative
La divisione non paga:
le coop agricole bianche in cerca di strategia

ROMA. La richiesta al governo di modificare la legislazione cooperativa per favorire la ricapitalizzazione delle imprese agricole, un appello ai propri soci per affermare le sinergie e la logica di gruppo sulla frammentazione aziendale, un ammonimento - senza citarlo esplicitamente - a Lobianco a non voler decidere in campi che non gli competono: Alessandro Sandra, presidente della Giunta agricola della Concooperative, ha delineato così i binari lungo cui si muoverà nei prossimi mesi l'iniziativa della cooperazione bianca. Che la situazione com'è oggi non regga più, Sandra non lo nega. Le risposte tradizionali, tutte interne alla singola impresa, sono perenti in un mondo di trasformazioni velocissime. Così come «non sono più sufficienti le tutele tradizionali, affidate al potere politico e ai capaci di garantire sostegni e interventi. Non è un distacco, ma in qualche modo è la constatazione che il tradizionale rapporto con la Dc è un pilastro incrinato. Eppure, a differenza di quanto si sente ad esempio dire in Lega, il rapporto con la «modernizzazione» viene vissuto con una presa di distanza: «Le ristrutturazioni non producono risultati se mancano del consenso e della partecipazione dei protagonisti; non bisogna procedere per strappi; il punto di riferimento devono essere sempre i soci non il mercato». Tutte le frasi che ascoltano un loro spessore se si inseriscono nel confronto in corso nel mondo agricolo bianco. Il presidente della Coldiretti, Lobianco, sta cercando, per usare una sua immagine, di fare una flotta di una pleiade di navi che se ne vanno per rotte diverse. E sulla pianificazione di comando dell'ammiraglia vorrebbe la Coldiretti, cioè se stesso. Ma le cooperative, strumento decisivo in questa difficile opera di riorganizzazione e accentramento, non possono rinunciare a essere disponibili ad «operare sinergico di questo sistema di imprese», ma - puntualmente - «è irrinunciabile garantire alle scelte di strategia economica una sede propria del settore agricolo». Nel mondo dell'agricoltura bianca lo scontro è dunque ancora concluso. □ G.C.

BORSA DI MILANO

MILANO. Iniziativa con un tono piuttosto fiacco tanto che il Mib alle 11 era ancora invariato, la seduta ha poi preso quota grazie a un riaffiorare della domanda su alcuni titoli specie assicurativi come Lloyd, Latina e Ausonia. Il Mib ha così potuto chiudere la settimana seduta dell'89 con un lieve recupero (+0,42%). Il mercato comunque non dà segni di grande vitalità. La speculazione arranca. Il rialzo dei tassi di interesse che sta investendo tutti i paesi non è di incentivo al gioco speculativo che domina il nostro e gli altri mercati. Il credito è l'arma essen-

ziale per speculare in Borsa e se il denaro rincara mette in discussione le trame già avviate o da avviare. I titoli maggiori registrano perciò frazionari oscillazioni. Le Fiat perdono lo 0,31% (ma recuperano nel dopolunio). Il Cir lo 0,7%, le Pirelli (+0,63%), Montedison, Agricole e Olivetti (+1,5%). Balzano agli occhi, fra i titoli a scordo flottante, i vistosi recuperi delle Lloyd (5,48%) e delle Pirellone (4,35%). La matricola Fata perde invece il 2,4%. Gli scambi sarebbero ai livelli di giovedì, attorno ai cento miliardi. Quando la Bor-

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. and convertible bond symbols like AME FIN 91 CV 6.5%, BENEDETTON 86/87, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. and bond symbols like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % and state bond symbols like BTP-28/90, BTP-29/90, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, AZIENDALI, FONDAMENTALI, etc. and various fund names like ALFA, BENEDETTI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. and convertible bond symbols like AME FIN 91 CV 6.5%, BENEDETTON 86/87, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. and bond symbols like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % and state bond symbols like BTP-28/90, BTP-29/90, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, AZIENDALI, FONDAMENTALI, etc. and various fund names like ALFA, BENEDETTI, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Tedesco, etc. and exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino per gri, Argento per kgr, etc. and gold/silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione and various market instruments like BTP-28/90, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Bavaria, Perdommetalli, etc. and third market prices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici Mib, Value, etc. and various market indices.

INDICI MIB

Table with columns: Indici Mib, Value, etc. and various market indices.